

PIANO SUD: 12,5 MLD PER SVILUPPO E RICERCA

La Cisl apprezza lo sforzo del Governo, il documento recepisce quello delle parti sociali. Il segretario generale, Raffaele Bonanni, apprezza lo "sforzo" del governo sul Sud e, parlando al tavolo in corso a Palazzo Chigi, ha affermato che la mancata spesa peggiora solo le cose. Bonanni ha invitato a gestire il Piano con parti sociali e Regioni. "Da mesi abbiamo spinto, come parti sociali - ha detto - sulla questione meridionale. Il problema è come concentrare e razionalizzare le risorse per avviare politiche anticicliche a partire dalle Regioni del Sud.

Non spendere peggio solo le cose. Questo lavoro del governo va gestito con il coinvolgimento delle parti sociali e delle Regioni. Ma ci vuole grande consenso sociale. Da mesi - ha sottolineato il leader della Cisl - chiediamo questa svolta per il Sud. Speriamo che ora parta una nuova stagione". "Daremo un giudizio complessivo, punto su punto, lavorando insieme al governo. Ragioniamo su forme automatiche di incentivi per il Sud per trovare tutte le possibilità per incoraggiare investitori anche con accordi di start up e sostegni fiscali. Da una parte oc-

corre spendere tutti i fondi che ci sono e dall'altra bisogna incentivare gli investimenti", ha concluso Bonanni. Da indiscrezioni di stampa, il Consiglio dei ministri non approverà un decreto ma un documento programmatico di venticinque pagine in cui sono messe nero su bianco una serie di linee di azione divise negli otto punti già segnalati dal ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto alla Fiera del Levante: infrastrutture, ricerca, scuola, giustizia, sicurezza, pubblica amministrazione e servizi pubblici, incentivi alle imprese, Banca del Sud. In particolare, i

fondi destinati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione "nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 per le sole Regioni dell'obiettivo convergenza ammontano complessivamente a 12,5 miliardi di euro per una quota pari al 28,8% del totale". È quanto si legge nella bozza del piano nazionale del Governo per il Sud, il cui "obiettivo" è quello di "accrescere l'efficacia dell'impiego delle risorse destinate al settore". Le risorse che, si legge, sono "limitate", saranno indirizzate verso un selezionato numero di programmi-pilota che consen-

tiranno di individuare i progetti efficaci o quelli su cui è possibile attivare anche la collaborazione con il settore privato e generare ritorni economici in grado di contribuire all'ammortamento degli interventi in settori strategici. Inoltre, la costituzione di una banca di sviluppo regionale dedicata al Mezzogiorno è un elemento chiave per migliorare l'accesso al credito delle imprese meridionali. Infine, automaticità, semplificazione e concentrazione sono le parole chiave che delineano la riforma degli incentivi per le imprese nel Mezzogiorno.

Rodolfo Ricci

Scuola, formazione e lavoro: al via Job&Orienta

Titoli di studio maggiormente spendibili sul mercato del lavoro, le novità sul capitolo apprendistato, il tema della qualità e quello del merito. Sono questi i filoni principali della ventesima edizione di Job&Orienta mostra convegno sull'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro. Tre giorni densi per un appuntamento consolidato alla Fiera di Verona. L'apertura della kermesse si è concentrata sul tema della formazione e sulla necessità di maggior dialogo tra il mondo del lavoro e quello della scuola. Vediamo alcuni dati: in media, un giovane italiano è al suo primo impiego a 22 anni, contro i 16,5 dei tedeschi. Rispet-

to a esperienze lavorative vissute durante lo studio (come lo stage), nel Mezzogiorno solo il 9,2% dei giovani può metterle in curriculum, mentre al Nord la percentuale non è molto più alta: tocca il 19%. Inoltre, il 21% dei giovani tra i 15 e i 29 anni oggi in Italia non studia e non lavora. A ciò si aggiunge una situazione nella quale, a fronte dell'incidenza importante che l'attuale crisi ha avuto sull'occupazione giovanile, gli studi delle associazioni datoriali identificano il 26,7% della domanda di lavoro come di difficile e addirittura di impossibile reperimento. Resta anche la piaga di un precoce abbandono scolastico. Secondo il ministro del Lavoro Maurizio Sac-

coni, che ha aperto la manifestazione: "È lo stesso mercato del lavoro a chiedere figure professionali con competenze tecniche, che non sono invece facilmente disponibili, alle quali è garantita spesso una remunerazione maggiore rispetto a chi proviene da una formazione classica debole". "Anche nell'alta formazione - conclude - i contratti di apprendistato sono da valorizzare di più e meglio. C'è bisogno di un rapporto tra imprese e università: l'università si apra all'impresa, che tra l'altro ha una forte valenza formativa e può servire a riorientare i percorsi per aiutare l'occupabilità e la crescita economica del Paese".

G.Ga.

Canone Rai? Si pagherà con la bolletta della luce

Il canone Rai diventerà obbligatorio per tutti quelli che pagano una bolletta elettrica. È il progetto del ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, secondo cui "a tutti i titolari di un contratto di fornitura di elettricità, siano essi famiglie o pubblici esercizi o professionisti, sarà chiesto di pagare il canone, perché ragionevolmente se uno ha l'elettricità ha anche l'apparecchio tv. Chi non ha la televisione dovrà dimostrarlo, e solo in quel caso non pagherà".

Lanciata dalle colonne del Corriere della Sera, la proposta di Romani, risponde all'esigenza di recuperare un'evasione calcolata attorno al 30% degli utenti che alla Rai costa qualcosa come 500 milioni di euro. Il problema era stato posto al ministro qualche settimana fa dagli stessi vertici di Viale Mazzini, alle prese con un deficit di bilancio che, senza correttivi, nel 2012 dovrebbe toccare i 200 milioni di euro. Per giunta gli obblighi imposti dal contratto di servizio all'emittente pubblica costano più di quanto la Rai non arrivi ad incassare con il canone. Dunque - è il messaggio fatto pervenire al Ministro - o si aumenta il canone, o lo Stato copre il deficit relativo agli obblighi contrattuali imposti alla Rai (pari a circa 300 milioni l'anno) o si trova il modo di far pagare il canone a chi non lo paga. Una battaglia che, peraltro, vede favorevoli i sindacati, costretti a fronteggiare un piano "lacrime e sangue", messo sul tavolo dal direttore generale Mauro Masi per rimettere in sesto i conti. "Il provvedimento - spiega Romani - è pronto e presto sarà presentato, forse col decreto Milleproroghe". L'obiettivo è contrastare l'evasione. Ma - aggiunge - solo la metà delle nuove risorse incassate andrà alla Rai. L'altra metà andrà alla riduzione del canone, "secondo il principio che se pagano tutti, pagano meno". Positivo il commento dell'Adiconsum che sottoscrive la proposta di Romani in relazione alla necessità di far pagare a tutti il canone Rai, fatta eccezione per quanti non possiedono l'apparecchio televisivo. "Quello che non ci convince - precisa il segretario nazionale Pietro Giordano - è che il recupero dell'evasione venga redistribuito a pioggia su tutti i cittadini. Anche a coloro che possono tranquillamente permettersi di pagare 8 o 10 euro in più per il canone Rai. Come Adiconsum, invece - aggiunge Giordano - pensiamo si debba puntare a favorire quanti ne abbiano un effettivo bisogno. Parlo, ad esempio, dei pensionati al minimo o delle persone con mobilità ridotta, perché per chi è solo o costretto a casa, strumenti come la tv o il computer possono assumere una funzione vitale".

Ester Crea

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 149

L'apprendistato nell'insegnamento

Con l'interpello 38 del 2010, il ministero del Lavoro risponde positivamente al quesito posto dall'Anisei (Associazione nazionale istituti non statali di Educazione e di Istruzione), sull'ammissibilità del contratto di apprendistato professionalizzante per gli insegnanti già abilitati assunti nelle istituzioni scolastiche private, "a condizione che il piano formativo individuale vada ad individuare percorsi formativi ed uno sviluppo di competenze diverse ed ulteriori, anche di tipo integrativo, rispetto a quelle già maturate ai fini dell'abilitazione". E cioè, salvo diversa disposizione dei contratti collettivi, a condizione che il piano formativo individuale contenga "un vero percorso formativo coerente con le esigenze dell'impresa e finalizzato ad uno sviluppo anche pratico delle competenze del giovane assunto in apprendistato". Tale stringente delimitazione è tanto più necessaria, secondo il Ministero,

alla luce della recente Sentenza della Suprema corte, n. 19834, del 23 settembre 2010, che ha negato l'ammissibilità del contratto di apprendistato quando esso si configuri, sul piano formativo, come una ripetizione delle esperienze teorico-pratiche conseguite altrove, di conseguenza, secondo la corte, non è consentito alle parti di assoggettare il contratto a un regime contributivo (fortemente agevolato in forza di una dichiarazione negoziale, meramente qualificatoria a prescindere dal contenuto del rapporto di lavoro così instaurato. Riassunta la trama giuridica, è possibile rilevare alcuni punti critici. Anzitutto, è bene ribadire che l'eventuale individuazione di un siffatto contratto di lavoro di apprendistato, in ogni caso, dovrebbe essere regolato per via contrattuale. Sul tema il confronto fra le parti sociali non sarà agevole, infatti, la piattaforma sindacale unitaria presentata a luglio scorso per il rinno-

vo del Ccnl, prevede che l'apprendistato professionalizzante possa essere attivato esclusivamente per ruoli tecnici, amministrati e ausiliari; l'Anisei, a maggior ragione dopo la risposta all'interpello, è di parere contrario. Vedremo come le parti risolveranno la questione nel prossimo incontro. Desta perplessità che Anisei, nel motivare l'interpello, abbia mosso rilievi critici alla sola formazione abilitante conseguita attraverso le Siss (scuole di specializzazione insegnamento secondario superiore), sostenendo che tale sistema di abilitazione si è rivelato carente nel fornire le competenze professionali richieste dall'evoluzione dei sistemi formativi. Il giudizio sulle Siss è controverso, come dimostrano i pareri raccolti dalla commissione parlamentare preposta alla definizione di un nuovo regolamento di formazione iniziale dei docenti, ai sensi dell'articolo 64 della legge 133 del 2008. Dato che i canali di abilitazione sono stati, e sono molteplici: laurea in scienze della formazione primaria; concorsi ordinari e speciali; concorsi riservati, Cobasid e la stessa Siss, non si comprende perché un giudizio sulle carenze formative riguardi solo queste ultime. Altro elemento critico concerne la stessa finalizzazione del contratto. Gli insegnanti abilitati hanno già ottenuto una qualifica legale e la qualificazione contrattuale oggetto dell'interpello mirerebbe ad un ulteriore periodo

di formazione, al termine del quale si otterrebbe la stessa qualificazione contrattuale di ingresso: docente (abilitato), assunto a tempo indeterminato in una determinata disciplina o area. Si tratta di un'incongruenza evidente, aggravata dall'assenza di meccanismi di carriera per il personale docente che caratterizza le istituzioni scolastiche statali e non statali. Il punto più problematico è costituito dal tempo destinato ad un eventuale apprendistato iniziale dei docenti. Potrebbe avere più solide giustificazioni un contratto indirizzato ai soli giovani neoabilitati, sulla scorta dell'esperienza statale dell'anno formazione e con una diversa velle formativa. Al contrario, un contratto di apprendistato della durata di sei anni (periodo massimo), a parte ogni profilo di irrazionale distinzione fra categorie di lavoratori simili, avrebbe ben poco fondamento, soprattutto perché il tema sollevato dall'interpello ci riporta alla questione della inadeguata formazione iniziale (e generale) dei docenti, che in Italia ha assunto connotati grotteschi, ma che oggi investe l'insieme dei Paesi industrializzati.

Pasquale Andreozzi
Approfondimenti

Il documento di riferimento, Interpello n. 38 del 2010, è reperibile in www.adapt.it, Bollettino ordinario 8 novembre 2010, n. 38